



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

MISCG

**QVERELA**  
**SVCESSA INTRA**  
**IL CAPITANO TARQVI-**  
**NIO ABBATONIO DA RON.**  
**CHETTE E IL CAPITANO FEDRICO**  
**DE NOBILI DA FERMO.**



ALBERT  
A. ...  
...  
...  
...  
...  
...

# QUERELA SVCCES

SA INTRA IL CAPITANO TAR

QUINIO ABBATTONIO DA RONCHET

TE E IL CAPITANO FEDRIGHO

de nobili da Fermo.



ESSENDO il Capitano Fedrico in la porta di casa sua il suo Seruitor batete auante alla porta della sua casa alla casa de vna Signora plebea doue li fu resposto da vn altra Donna, che voleua, & lui li disse voler parlare alla Signora, & lei li replico che la Signora era occupata, e allora il Capitano Tarquinio li disse che non era hora d'andar a casa della Signora, & che non se entrava a questa hora, & cusi sentendo il Capitano Federicho li domando perche non sentraua, & il Capitano Tarquinio rispose per esser ferrata la porta, & il Capitano Fedrico li disse, va dormi coghione, e lassa responder a lei, & il Capitano Tarquinio lo menti, & il Capitano Federicho lo chiamo che uscisse fuora & lui li rispose non volerci uscire & il Capitano Federicho li disse che era vn poltrone & il Capitano Tarquinio dinouo lo menti & cusi il Capitano Federicho aspetto insino alla mattina & dinouo lo chiamo, & lui rispose non ce uoler ire che voleua i suoi vantaggi, & cosi aspetto chel venisse fuora, e como fu fuora li disse chel mettesse mano per la spada & in cambio de far question seco se retro drieto a quelli che erano con lui & se fecero manzi & messero mano alli archibusetti, & disergli che se volesse cauar le maniche, & cosi volendosele cauar intro in vna

A ii.

bottega, et loro voleuano andar se ne condio, & cusi  
fatto fuora e di nuouo ando alla volta sua & li disse che  
se resoluesse de fare question seco & lui respuse non  
volere fare, e vno suo compagno lo abbraccio & li dis-  
se che ce fariano unaltra volta, & lui li rispuse che li  
prometteffe de farce la sera & cusi quel suo compagno  
disse, o Cap. Tarquino prometti farci questa sera &  
lui rispuse non se voler fare, & il Capitan F. li disse, fac-  
ciamo hora, & lui vedendo che il Capitan F. & li suoi  
compagni li dissero fatte hora se non volete questa se-  
ra & cusi la sera secondufero & furno impediti, &  
questa querela fu in Roma.

*Primo Cartello.*

**C**apitano Tarquinio ti de ricordare delle mentite  
che me hai date che me le desti essendo tu in casa  
& io fuori, perho allhora nõ pottei darti il conuenien-  
te castigo. E anchora in Roma noto che ho cercato per  
ogni modo a me possibile, far' question teo, & chi ui  
fù presente sa, che da me non manco farla, prima che  
altro impedimento ci sopragiongesse, perho per fare  
piu chiaro al mondo che io non sonno ne mai fu homo  
da riceuere ingiuria ne da te, ne da altrui, & accioche  
non possi piu fugire il condurti meco, pubblico con la  
presente mia di disfida le patenti di tre campi franchi  
figuri, & non sospetti a tutto transito lequale le coppie  
seranno qui de sotto, ma li originali trouerannosi in ca-  
sa dello Illustris. S. Giordano Orsino in Firenze, doue  
fero io, o altri da me a questo effetto legittimamente  
deputato per consegnar vna de esse a tua ellectioni a  
chi verra con sufficiente mandato in nome tuo a domã-  
darla & nel modo che si vede te li manifesto per lo im-  
pedimento, che in Roma, e noto dandoti termine de  
vinti giorni dal di de la publicatione o affissione di que-  
sta mandare per vna delle predette patenti ad ellectio-

ne tua, come di sopra, nel qual termine mi mandarai an-  
chora la nota delle armi delle quali io me habbia a pro-  
uedere. secondo quel soldato che ragioneuolmente  
doueresti volere essere tenuto & mancando procede-  
to contra di te te secondo che nel mestier dell'armi si ri-  
cerca, & volendo darmi risposta faro in Fiorenza io, o  
mio procuratore di Firenze il di 6. di Genaro. 1549.

*Io Federico di nobili di Fermo affermo quanto di sopra.*

*Io Almerigo Aninori fui presente a quanto di sopra.*

*Io Federico Doara fui presente a quanto di sopra.*

*Io Leon de Santi di Carpi fui presente a quanto di sopra.*

*Copia de Patente.*

**N**OI Federico delli conti di monte aguto, essen-  
do ricercho da persone che comandar ne possa-  
no che douiamo concedere campo Franchò libero, e si-  
curo a tutto transito, al strenuo Capitano Federico de  
nobili da fermo che possa defenire vna sua causa & dif-  
ferentia col strenuo Capitano Tarquinio dalla Ron-  
chetta, imperho non potendo ne volendo alli prefati  
mancar per virtu delle nostre patente, & presente. lite-  
re, diamo & concediamo capo franco libero & sicuro  
a tutto transito, alli prefati Capitano Federico & Tar-  
quinio nel territorio nostro di monte Aguto, doue vo-  
gliamo che per la virtu della patente possino in ditto  
nostro territorio liberamente venire stare & partire co  
ogni loro comitua a pie & a caualo & liberamente dif-  
fenire con le arme in mano detta lor caua & differen-  
za alli quali sara administrato militar raggione & iusto-  
tia, & vogliamo che la presente patente nostra duri, &  
debbi giorni quacanta da di della presentata, & che in-  
fraxv. giorni dal di della accettazione essendo accerta-

ta ce fra notificato & infede della offeruanzia del sopra  
scritto habbiamo fatto fare la presente dal nostro Can-  
tilieri de nostra propria mano sottoscritta, & del nostro so-  
lito sigillo sigillata, Data in Arezzo il giorno XXI. di  
Luglio. M D XLV III.

*Luoco del Sigillo, Federico delle conte de monte Aguto.*

**N**OI Piero delli Marchesi del mote essendo stato  
ricercho da persona a chi non potemo ne vole-  
mo mancare, perho per vigore de questa, concedemo  
campo Franco libero & sicuro a tutti transito in lo  
territorio nostro del monte Santa Maria al Capitano  
Federico da Fermo. accio possa deffinire ogni e qualun-  
che querela che ha con le armi in mano con il Capita-  
no Tarquinio da rochetta & ditta patente volemo che  
duri, & durar possa quaranta giorni dapoi la presenta-  
ta, offerendoli che in ditto loco li sera ministrato ragio-  
ne & iustitia secondo lordine militare doue potranno  
venire & partire con quella comitiua si apiedi como a  
cavallo che a loro parera, e in fede della verita hauemo  
fatto far la presente, e sotto scritto de nostra propria  
mano e suggillata con il nostro solito sigillo in questo  
di doi de Agosto fatta in Roma del M. D. XLVIII.

*Luoco del Sigillo.*

*Piero delli Marchesi del monte,  
Ioannes Puccius.*

**N**OI Alberto & Gualterotto de Bardi Signori de  
Auernia concediamo libero saluo condotto e  
campo Franco a tutto transito alle infra scritti & estre-  
nui Capitani cioe, e il Capitano Fedrico de Nobili da  
fermo e il Capitano Tarquinio da Ronchetta & ad o-  
gni loro compagnia che possano venire nel dominio

nostro di Vernio quiui cō le arme in mano di cidere o  
gn' loro querela & ad ogni lor bene placito partirci &  
per fede della verita habbiamo fattola presente & di  
nostra mano sotto scritta & sigillata cō il nostro solito  
sigillo lequali vogliamo che duri giorni 40. da di che  
fera presentata e che infra quindecim giorni dal di delle  
accertatione essendo accettata ce sia notificato. data da  
Vernio alli xx. de Luglio. M D XLVIII.

*Luoco del Sigillo*

*Alberto Dauernia.*

*Gualterotto Dauernia.*

*Resposta del Capitano Tarquinio al primo Cartello.*

**C**apitano Federigho, perche el piu delle volte chi  
da mentite a vno altro non lo fa per fare iniuria  
ma per propulsarla & de fèderse ne quado publicarai le  
caggioni per le quali te diedi le mentite che tu dici, ce  
la querela fera tale che meriti di esser combatuta da sol  
dato honorato accettaro vna delle tue patenti se mi se-  
ranno mandate da te, & procedero da quello honorato  
soldato che io son certo di esser tenuto, da i mei padro-  
ni & altri Signori che me hanno cognosciuto in quei  
luochi doue e accaduto di farne cimento, e gia che glie  
chiaro in Roma se quando tu me hai chiamato se te ho  
resposto, perho non occorre dire altro in risposta del  
tuo Cartello dato in Firenze alli sei di Genaiio & in  
Rome publicato alli doi di Febraio, Di Roma il di ot-  
to di Febraio. M D XLVIII.

*Io Tarquinio Abbatonio da Ronchetta affermo quanto di so-  
pra si contiene.*

*Io Andrea da Todi fui presente a quanto di sopra si contiene.*

*Io Salvador Corso fui presente a quanto di sopra si contiene.*

*Io Gio. Battista da Luca fui presente a quanto di sopra si contiene.*

*Secondo Cartello del Capitano Federico.*

**C**apitano Tarquinio da Ronchetta il tuo Cartello dato in Roma alli 8. del presente & publicato in Firenze il XXI. del medesimo mi ha a punto dato quello odore di te che se aspettaua poi che in luogo di presentarti risoluto al còbatter in vno de Campi Franchi a tua ellectione, le copie de quali io te haueua mandate, ti veggio comparire con disputationi quali doue resti purre saper' conuenirsi ad homini di pallazzo & le operationi delle armi a soldati de honore, ma perche non voglio còtender teco de parole anchor che potrei darti materia di lotter fuger il condurti meco con l'arme in mano, benche io non sia obligato manifestarti per qual cagione io fussi da te mentito sapendolo tu & Roma insieme & per esser tu tenuto a difender le mentite da te datemi senza altra mia declaratione sopra di che ti dico che hauermi tu data occasione per la rogàtia tua di dirti coglione & pel manchamento di nõ voler tu uscire di casa chiamandoteno io piu volte fuori per fare teco questione senza vantaggio di dirti poltrone tu mi mentitisti, & si tu non voi cauillossimamente disputar' e far assai piu stima della vitta che del honore cognoscerai che la querela fra noi merita d'esser còbatuta & a quanto tu dici del mādarte la patente si fa bene per ogni vno che essendo tu in Roma se posso mandarle senza grauissimo pre giuditio de chi le porta, & se te le ho mandate del modo che di presente in simili casi fra soldati si vsa accettatena tu vna delle gia mandateti, & sel di della giornata non si sera mantenuata tu sarai disobligato senza combattere cercando adunque tu questi suterfuggii per non venire con meco al cimento dell'armi darai segno di manifesta viltà appresso a tui padroni, & altri Signori, che tu dici cognoscer ti per

ti per soldato honorato & quando purre per nõ uiuer  
in tale infamia ti risoluesse a qualche honorata conclu  
sione fare io o mio procuratore in Fiorenza per termi  
ne de xx. giorni dalla affixation di questo per aspettar  
la il qual passato senza tua firma resolutione procedero  
contre di te di quel modo che da luso militare mi fara  
concesso. da Firenze il di xxiii. di Febraro 1549.

*Io Federico de Nobili da Fermo affermo a quanto di sopra.*

*Io Almerigho Anziani fui presente a quanto di sopra.*

*Io Federico Doara da Cremona fui presente a quanto di sopra.*

*Io Leona di santi da Carpi fui presente a quanto di sopra.*

*Resposta del Capitano Tarquinio al Seconda  
Cartello.*

**C**apitano Fedrico da Fermo, gli huomini de ho  
nore che non vogliano essere tenuti temerarii fo  
gliano rare volte venire alla proua dell'armi potendo  
prouar' chiaramente per altra via quel che se gli apertie  
ne, io del hauermi tu' poi che eri gia mentito da me det  
to poltrone, & di quel che tu scriui nel tuo vltimo Car  
tello non credo hauer a tenere maggior conto che de  
parole dette da mentitor, o poter da quelle o altre esse  
re piu offeso prouar con l'armi che io non sia coglione  
o non fusi quando io ti ripusi mi par poco necessa  
rio, poi che si puo vedere euidentemente la uerita ol  
tre che ciascun giuditioso homo Si potra resoluere se  
questa sia contesa da honorato soldato, Non ho detto  
io che tu sia huomo da riceuere ingiuria da me o daltri  
nõ ti dette le mentite per ingiuriarti ma per deffendre  
me dalle parole tue, & menti per la gola che io vñfasi al  
cun atto de arogantia che ben si puo vedere se a vn'ar  
rogante se li risponde coglione, ne penso che possa esse

**B**

re tenuta arrogantia sendo con vna Donna, non aprire vno che non si cognosce & darli il loco suo, come io fimo che seria potuta essere stata forsi tenuta coglioneria el farlo, e nel respodere a vn nō cognosciuto che purre vol intrare in casa di donna acompagnata & domanda perche non si puo entrare, sera per qualche io credo tenuta da persone de ingegno ne coglioneria ne arrogantia el respondere dicoglie serrata la porta, ne credo che possa essere giudicata poltronoria sendome io scaricato con le mentite date, non esser sceso subito nella strada a far question con persona che io non sapeksi la qualita sua, ne che armi, o compagnia hauesse seço, ma aspettare de essere chiamato da honorato soldato & a questo effetto hauer anchor manifestato alhora il mio nome, & essendo il di medesimo comparso cō l'armi doue per parte tua fui ricerco per compiacerti da essere meco alle mani il che se non segui pottetone vedere tanti Signori & gentilhuomini & soldati honorati che vi furno se resto per me, ma hora che io te ho fatto publicare la caggione della nostra querela a fine non de liti-gare come tu dici per li Palazzi ma per far cognoscere a chi non lo sapeua con quanta ragione io te mentissi & se io potrei restarmene honoratamente di non combattere teco, per cauarti questa voglia che tanto ingiustamente al parer mio ti sei lasciato venire, ti dico che mandandomi patenti al solito ne accettaro vna non volendo io muttare vsanza, essendo a Giannia thadei stata presentata in casa con Illustris. Sig. Conte Santa Fiore mio padrone & acencio Capi Succa in casa al S. Alexandro Palestina il che se non farai fra vinti giorni mi terro disobligato di questa offerta stato adunque aspettando in Roma doue sero io o mio legitimo procuratore, in casa del prefato Illustris. S. Conte Santa Fiore di Roma il di io di Marzo. M D XLIX.

*Io Tarquinio Abbattonso da Rochetta affermo quanto di sopra  
Io Andrea da Todi fui presente a quanto di sopra si contiene.  
Io Saluador Corso fui presente a quanto di sopra si contiene.  
Io Gio. Baptista da Lucca fui presente a quanto di sopra si  
contiene.*

*Terzo Cartello del Capitano Federico.*

**C**apitano Tarquinio perche nella querela, che e  
fra te & me, ho tempo presuposto non voler teco  
contendere con parole, ma farci con l'arme, perho per  
mia cortesia l'ho speccificato sopra che fosse io da te  
mentito non perche tu me l'habbia fatto publicare co-  
me tu dici, nè mi credessi essere tenuto esprimerlo co-  
me anchora non ho uoluto disputare de quanto peso  
fussero le tue mentite contro a me (hauendomele tu  
date) essendo in casa & io fuori & se io poteua starme-  
no senza chiamarti a duello, hauendo io cerco far teco  
questione & tu fuggitala, il che poi che tu nieghi, tu  
sproni a dire il tutto, non sai tu che la mattina seguen-  
te de poi le parole fra noi seguite ti chiamai fuor di  
casa per parlar teco con l'arme in mano prometendo-  
ti Messer Mario Venucci che farebbe huomo di mez-  
zo & che non ti farebbe fata superchiararia & non vo-  
lesti uscirti, non te ricordi anchora poi che di casa fu-  
sti uscito che io misi mano alla spada & venendo verso  
te, tu ti ritirasti drieto al Signor Carlotto. Signor Luca  
de Vnanno & altri gentilhuomini in cōpagnia de qua-  
li tu eri & dalli archibuscietti fusti difeso de quali piu  
assai che dal valor tuo mostrasti fidarti, non ti ramen-  
ta similmente che essendomi detta da chi era compa-  
gnia teco mi cauassi le maniche di maglia & cauando-  
mele tu tene landaui senza aspettar mi, & io seguita-  
doti di nouo per fare pure question teco dicendomi M.  
Cesare taglia ferro che tu ce faresti yn altra volta &

ricercandolo io che si facesse da 'te promettere di farla non fai tu che ricerco dallui rispondesti nõ volere promettere alhora, dimmi adunque S. Capitano qual giuditio ho potuto io fare de sua Signoria, & benche la sera tu ti conducesti tu sai bene donde gli impedimenti vscirno, & il non hauerci tu voluto far prima ne puo dare assai notitia anchora ad altrui come parimete possono eglino far giuditio, se arrogantia fu la tua ragionã de il mio seruitore con vna donna per volere parlar cõ la Sig. nella cui casa tu eri, il rispondere tu per lei, che non si poteua entrare non essendone hora non cercando egli entrarui & io domandando perche il respondermi tu perche era serrata la porta pare a te Capitano Tarquinio che tal parola da dire a bambini non porti seco il chiamarti coglione, perche non diceui tu che eri con essa, o altre parole a compagnate da Modestia & quando l'hauesi detto haresti a l' hora cognosciuto che non farei stato di te mãco modesto, Dico adunque che tu me hai ricerco della specification della nostra querela accioche ella maggiormente si sappia a me anchora e paruto narar la come di sopra accioche piu chiaramente si cognosca che tu me hai dato causa de hauerla teco et che sei tenuto combatterla & venendole alla proua si vedera si te serai si nel menar le mauo valoroso come sei al mentire di lontano pronto, benche il tuo vltimo Cartello assai faccia chiaro che tu fuggi piu che poi il condurti meco ricercandomi che io temandi le patente de campi in Roma, non si la per ogni vno che non sono tenuto mandarle per li notorii impedimenti come altre volte te ho scritto & i casi che tu nel ditto tuo Cartello allegghi son spetiali come si sa ne possano perho indurre cõsuetudine contra a il publici bandi, ma di piu ho fatto recercare lo Illustriss. & Excellentiss. Duca Ottauo che si degni farmi gratia che possa fartele dare

& a sua eccellenza non ha piaciuto compiacermene, se il far diligenza non migioua non mi par che giustamente si possa dire che per me resti non hauertele mandate & per leuare ogni difficulta, ti dico che le patente predette per venti giorni da cominciarfi dalla publication di questo faranno apresso lo Illustrissimo Signor Conte Nicola di Pittigliano per darne a te o a tuo legitimo procurator' vna a tua ellectione & sua Signoria ti rifara le spese che in mandar per esse giustamente hauerai fatte, o vero accettane vna delle gia mandateti come ne laltro mio cartello ti dissi & non essendoti fatta bona restarai assoluto dal combatter' senza farne penitentia & nō accettendole patenti nel modo che disopra credo che il mondo cognoscera che tu fuggi il cimento delle armi & che fai poca stima di quello che voresti ti fusse creduto, tu estimarsi assai, & se vorai copirti piu ti bi sognara lo scudo dell'armi che quel delle parole, attendi adunque pacificamente a conseruarti sano & io procedero contra di te a quanto mi si conuerra secondo lusanza .Di Firenze il di xxiii. di Marzo 1589.

*Io Federicho de Nobili da fermo affermo a quanto di sopra*  
*Io Federicho doara da Cremona fu presente a quanto di sopra*  
*Io Bartholomeo Greco fu presente a quanto di sopra*  
*Io Leon da Carpi fu presente a quanto di sopra.*

E sopra detto Cartello non fu publicato per esser' venuta la licentia dello Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Duca Ottauio di poter' presentare le patenti de campi franchi al Capitano Tarquino in Roma.

*Fede de la presentatione de le patenti fatta al Capitano Tarquino.*

**I**O Orlando Lupachi da Pistoia per la presente sottoscritta di mia mano questo di xviii. di Aprile 1549 in Roma fo Fede come messer Baptista Carnesecchi da Firenze a presentato per vigore de vna procura fatta in persona sua dal Capitano Federigo di Cesare de Nobili da Fermo sotto la data di di xi. de Aprile in Firze tre patenti di Campi al Capitano Tarquino Abbatonio da Rocchetta la prima fu quella del Signor Federigo de Cōti da Monte aguto; la seconda del Signor Alberto & Gualterotto de bardi Signor di Vernio. La terza & vltima de li Signori Marchesi del monte Santa Maria. La quale vltima patente il prefato Capitano Tarquino acetto dal prefato Messer Baptista il di sopra detto in Roma in strada Iulia in casa, per fede ho fatta la presente di mia mano di anno & mese come di sopra.

*Io Orlando manu propria .*

**I**o Ceccarello da monte pulciano fui presente quando Messer Giouanbaptista Carnesecchi presente al Capitano Tarquino le tre patenti di Campi de le quali il detto Capitano accettò quella del monte Santa Maria come ne la fede del Capitano Orlando nel presente foglio questo giorno. xviii. di Aprile del 1549. in Roma .

Io Ingasso a priego di marsocco da monte Pulciano per non sapere egli scriuere ho fatto la presente, il quale si trouo atal presentatione come di sopra, il di mese & Anno sopraditto cioe delle tre patente furono presentate al prefato Capitano Tarquino.

Io Ascario dal vetrio da Perugia fui presente quando messer Giouanbatista Carnesecchi presento le dette patenti 3. al Capitano Tarquino come per laltre fede sopra scripte apare di sopra questo di 18. di Aprile. 1549.

*Io Ascario dal vetrio di mia mano propria di Roma.*

IO Guglielmo giramonte da Firenze mi trouai qua  
do messer Giouanbatista Carnescchi apresento le  
dette tre patente de Campi al Capitano Tarquino abba  
tonio si come per le altre fede sopra scripte si contiene  
& per fede ho fatto la presente scripta di mia propria  
mano questo di 18. de Aprile del. 1549.

*Presentatione de la lista de le Arme fatta al  
Capitano Federigo.*

IN dei nomine Amen Anno incarnationis domini &  
&c. 1549. indictione septima die vero primo Mensis  
Maii actum Florentie & in populo Santi Florentii &  
instrada contigua dicte Ecclesie Santi Florentii & super  
hostio seu ianua domus & habitationis domini Iordani  
Vrsini presentibus testibus ad infra scripta vocatis habi  
tis rogatis:

*Strenuo Capitulo Petropaulo de tosinghis  
Strenuo Capitulo Moretto Branci de Florentia  
Domino Arlotto de Vrsinis de Vrbe  
Flaminio ruzgeri de Casa Ciue Florentino*

CONstitutus personaliter coram me notario infra  
scripto & testibus supra scriptis Illustris Comes  
Siccinus filius Illustris Comitis Hieronymi Comitis de  
pepolis nobilis Bononiensis vt procurator & eo nomi  
ne strenui Capitani Tarquini Abbatonis de rochetta  
de qua procuratione & mandato costare vidi manu Si  
gnor Ieronimi de Cochelis de Tarano diocifis sabinen  
sis, sub die 24. mensis Aprilis 1549. qui dictus Comes Sic  
cinus & Coram domino & strenuo Capitulo Federi-

Fermo in loco supra scripto & coram presentis testibus exposuit & dixit & narrauit ditto Capitano Federigo presenti infra scripta vulgari sermone exposita.

Capitano Federigo io vengo come mandato dal Capitano Tarquino a presentarui la presente lista de le arme de le quali il giorno de la giornata vostra ne haurete da essera proueduto: voletela voi accettare.

Cui Comiti Sicciuno, dictus Capitanus Federicus respondit: leggetemela & poi diro quello che io voglio fare.

Qui Comes Sicciunus Commisit Signor Ioanni de Memis eius electo notario publico Florentino vt listam legeret predicto supra scripto Capitano Federigo: qui S. Ioannes notarius presentis eam legit & publicauit in loco supra scripto & coram me notario & testibus supra scriptis & ditto Capitano Federigo.

Qui Capitanus Federicus ea audita respondit hec infra scripta verba vulgari sermone exposita.

Signor conte, io l'acchetto senza alcuno preiuditio mio & in quelle parte che fanno per me.

Cui Capitano Federico comes Sicciunus dixit proue infra:

Io non vi sò dir' altro io ho commissione di daruela e non so che preiuditio, o non preiuditio.

Cui Capitanus Federicus respondit.  
Senza mio preiuditio l'acchetto.

Et sic secutis omnibus supra scriptis, relicta supra scripta lista dicto Capitano Federico omnes discesserunt.

*Lista Armorum infra de uerbo ad uerbum posita, & notata  
nil addens neque minuens apparet fit mentio.*

**P**Rouideraite de tutte le arme cusi vsate come non vsate & che vsar si possano antiche & moderne da giostra & da homo d'arme, ala leggiera & da fante apie de, a lufanza de ogni natione cosi da guerra come da Cita: reserbandomi di potere, aggiungere & di munuire inchiodar dischiodare & bastardar armare vna parte & disarmar l'altre, trasmutare vno, o piu pezzi d'una forte d'armi al altra come a me parra. Poi ti prouederai per vn corsiero d'altezza di palmi 6. & mezzo con sella armata arcionata a l'antica che Abbracci & gliarcioni siano alti vn palmo:

Vn gianetto di altezza di palmi cinque & quarti tre con sella armata a limperiale senza arcione di dietro & qual dinanti alto vn palmo.

Vn Turco di altezza di palmi 6. quarti I. & mezzo con sella ala Caramana armata.

Vn Cortaldo di altezza di palmi 6. con sella armata al imperiale.

Vn Barbaro di altezza palmi 5. quarte 3. cō sella disarmata, senza larcione dinanzi & senza vn'urto di dietro & senza mezzo larcione di dietro dala banda manca.

Auisandoti che li palmi se intendano a lufanza della canna Romana & li caualli debbano ciaschun per se esser armato con testiera di ferro bardi di acciaio e li fianchi & il collo similmente.

Debbano ancora esser armati cō testiere di ferro & tutto il collo il petto li fiāchi & la groppa di coro di dāte

Debbono ancora esser armati con testier di ferro & tutto il collo il petto li fianchi & la groppa di coro cotto. Reserbandomi similmente motare ali caualli selle & armi & metterle di nouo & armare in parte & in

C

tutto e disarmare in parte & in tutto e finalmente far tutto quello che a mi piacerà & tornara a comodo, & l'armi ofensue portarolle io per tutti dui.

*Thomas Senerus est Notarius.*

**R**ogatis me Ioannem Baptistam Notarium supra scriptum & infrascriptum, vt de predictis publicum perficerem instrumentum vnum vel plura.

Ego Ioannes Baptista S. Leonardj S. Petri S. Mariani de Cecchis Ciuis & Notarius Florentinus imperiali autoritate Iudex ordinarius & Notarius publicus predictus omnibus & singulis dum sic agebatur interfui, eaque rogatus scribere, scripsi & in publicam formam redegi, & aliis occupatus negotiis mihi fido sumenda curavi ad predictorum fidem singulumque meum apposui consuetum.

Vniuersis & singulis ad quos presentes aduenerant fidem facimus & adtestamur nos Petrus Thomas Cardus Notarius publicus Florentinus nec non in presentiarum praeconsul artis iudicum & notariorum Ciuitatis Florentiae supra scriptum S. Ioanne Baptistam de Cecchis fuisse & esse ciuem Notariumque publicum Florentinum autenticum legalem & fide dignum & discipulum matriculatum in hac nostra arte & matricula eiusque instrumentis publicis indifferenter ab omnibus habitam esse & haberi plenam fidem & nemini dubiam in iudicio & extra.

In quorum testimonium has fieri & dictae vniuersitatis soliti sigilli impressione muniri fecimus. datum Florentiae in loco nostrae solite residentiae, die 22. mensis Iulij 1549. indictione septima stilo Florentino.

*Loco sigilli.*

**I**N Dei nomine amen anno Domini 1549. indictione septima tempore pontificatus. S. et. B. Pauliterij die

vero. 27. Iunil actum in Castro montis sancta Maria,  
& in plateis dicti montis ibidem presentibus infra-  
scriptis testibus.

*Capitano Marcello Romano*  
*Equite Antonio de Castellis de Bonomia*  
*Capitano Andrea de Aretio*  
*Capitano Saporio de Fermo habitis.*

Constituti personalmente ala presentia dello Illust.  
S. Piero de li Marchesi del monte sancta Maria predet-  
ta Signore & padrone del campo franco cōcesso al Ca-  
pitano Federico da fermo, et al Capitano Tarquino de  
S. Abbatoni diocese Sabinense & detti sopra detti testi  
monii ordine notario.

L'Illustris. S. Colonello Lucantonio Cuppano da  
Montefalco & cōte del Poggio santa Maria de li abruz-  
zi procuratore et patrino & in quel nome del sopradet-  
to Capitano Federico come ne fece constare per ma-  
no di S. Fracesco morgalati d'agnari notario publico.

Illustri. S. Giulio Sforza patrino & procuratore, &  
in quel nome de Capitano Tarquino sopradetto del  
quale suo mandato si vede aparere per mano di S. Cesa-  
re di Lorenzo notario di Cita di Castello et in detti no-  
mi & modi respectiue cōuegano come di sopra si vede.

Che lo abatimento da farsi fra li detti duellanti se  
intenda & sia a tutto transito tanto de le persone quan-  
to de li caualli, & che il vitto, o per morte, o per paro-  
la propria si renda & dica pregione al vincitore.

Doppo le predette cose gettarono la sorte de Pad-  
gione, tocco la sorte à pigliare al Sig. Giulio, piglio &  
acetto il Padiglione verso ponete & il S. Colonello Lu-  
cantonio verso leuante.

*Die XXVIII. Iunii supradicta hora nona  
cum dimidia.*

**L**'Illustrif. S. Colonello sopradetto personalmente cōstituto ala presenza del S. Piero S. del campo, et hauendo condotto al campo il suo clientolo disiderando venire ala expeditione del sopradetto duello protesto come essendo gia hora sopradetta & il sole alto non venendo al campo il Capitano Tarquino, & hauendolo altra volta domandatolo protesto come per lui non sta. &c.

Presente gli sopradetti el Capitano Andria darezzo & il Capitano Saporoso da Fermo.

*Ditta die hora. X.*

**I**L S. Colonello padrino & in quel nome come di sopra costituito ala presenza del S. del campo sopradetto, essendosi il suo principale costituito & presentato personalmente al campo, domando al S. Giulio Sforza padrino del sopradetto Capitano Tarquino, l'arme cō laquale si douesse terminare et finire il duello come son tenuti, protestando come per lui & in detto nome non sta & non stara & non gli dando dette arme gli protesta che spirando la giornata passì in danno del sopradetto S. Giulio in detto nome protestando di danni spese & interesse presente li sopradetti.

Presente il detto S. Giulio audiente & dicente che a suo luogo non mancarà quāto è tenuto per il suo principale presente li sopradetti & il S. Cavalier Antonio Castelli & il Capitano Marcello Romano.

Et incontimente doppo le sopra dette cose li sopradetti Signori padrini secondo l'ordine del duello derno & nominorno gli infra scripti confidenti è prima per la parte del S. Colonello & quel nome come di sopra.

*Capitano Pietro Paulo Tosinghi*  
*Capitano Federigo da Gubbio*  
*Capitano Donato de Arezzo.*

Per la parte del S. Giulio & nel nome come di sopra.

*Capitano Giouanbaprista da Lucca*  
*Capitano Bartolomeo Vernieri da Parma*  
*Capitano Morgantino*

*Defta die hora X. cum dimidia iam elapsa.*

**I**L prefato S. Giulio padrino predetto per voler fare l'espeditioe al detto duello presento lealmente ala presenza del S. del campo, al S. Colonello Lucant. padrino del Capitano Federigo, vna Lunetta & vna mezza Scarpa di maglia protestando che non si sfaccia mora in ordinata.

Il qual S. Colonello vdite & vedute le sopra dette cose disse rispondendo che essendosi date arme lequale bisogna rifarle per porle ala misura di quelle doue non si poi fare se non con perdita di tempo et per questo dico che tocca à loro la productioe del'arme ne sono causa de la mora & per questo potesta del tempo & de la giornata presente li sopra ditti.

*Hora Vndecima.*

**S**E derno & accettorno espedito, nelle mani de li Signori padri detta Lunetta & mezza Scarpa di maglia presenti li sopra detti.

*Hora XI. cum dimidia.*

**I**L sopradetto S. Colonello patrino sopra detto uede do passare il tempo & non prodursi altre arme insistendo come di sopra protesto.

Presente il sopradetto S. Giulio in detto nome, replica che quando seranno i combattenti armati, arma-

ti de le arme date & accettate non mancherà di quanto  
sera obligato.

*Hora XII. cum dimidia.*

**S**I presento per il S. Giulio in detto nome à mezzo  
Schinieri come li lame da la banda stanca.

*Hora XIII. cum dimidia*

**E**L S. Colonello in nome detto aceto detto schinie  
re con ilquale debbe combattere il suo clientolo  
intendendo & dicendo che ogni arme maxime questa  
data & accettata nõ si debba ne possa piu ne in tutto ne  
in parte remouere ne leuare.

Presente il detto S. Giulio in prefato nome, & repli-  
cate che detta arma ha presentata al S. Colonello in det-  
to nome secondo la forma de le lettere de le arme à le  
quale non intendo pregiudicare ne da esse partirme.

*Hora XIII.*

**I**L prefato S. Giulio in detto nome solenemente pro-  
testa al S. Colonello patrin predetto che veduto in-  
teruallo di tempo essere eccessiuo, quale il detto S. Co-  
lonello in detto nome fa in aconciare l'arme apresen-  
tate protesta de suoi danni spese & interesse & che spi-  
rando la giornata spiri & passi per colpa & causa del  
detto Capitano Federico & questo per ogni miglior  
modo offerendosi parato & fare tutto quello è obligato.

In mediate presento al detto S. Colonello in detto  
nome una mezza anima quale arma la parte stanca con  
la goletta insieme.

Presente il detto S. Colonello & in detto nome di-  
cente come l'arma sopradetta è arma strauagante & nõ  
solita in quel modo, & che per volerne accommodare  
vnaltra in quella forma, & straordinaria come quella

171  
ne ua grá di latione di tēpo à farla, maxime che in que-  
modo piu nō se ne è visto, & pero veduto produrre tal  
arme per fare dilation di tempo ne la accōmodarla pro-  
testa che in ogni miglior modo spirádo la giornata spi-  
ri per sua causá del detto S. Giulio in detto nome & co-  
si come altra volta hà protestato di nuouo protesta de  
danni & interesse & ogni miglior modo.

Presente detto S. Giulio in detto nome & replican-  
te che gli è cōcesso de le liste di possere presentare, qual  
sorte de arme piacerá à detto suo principale alequale li-  
ste se referisce & insiste come in esse.

Presente il detto S. Colonello dicente insistente co-  
me di sopra.

*Hora XIII cum dimidia.*

**H**Auendo il S. Giulio padrino predetto presenta-  
to al S. Colonello in detto nome la mezza anima  
sopradetta & parendo al S. Colonello arme strauagan-  
te ricerco il detto S. Colonello in detto nome, il detto  
S. Giulio padrino predetto che si cōtentassi lasciar pro-  
uare detta anima al suo principale, accio si possi vedere  
quanto armi la persona di detto Capitano Tarquino et  
cosi si possa fare vn'altra simile che arme detto Capita-  
no Federico, offerendo il detto S. Giulio al detto S. Co-  
lonello che bisognádoli pezzo alcuno sopra detta mezza  
anima benché non sia tenuto darla al detto S. Colo-  
nello afferédo detto S. Colonello essere arme strauagá-  
te, & detto S. Giulio contradicente non è essere arme  
strauagante ma secondo la forma de le liste de le arme  
presentate al detto Capi. Federico & per lui accettate.

Presente detto S. Colonello in detto nome & accet-  
tate in caso che li torni bene detti pezzi non progiudi-  
cádo per questo ale suoi ragione per hauer portato tut

te le sorte de arme che è tenuto à bisogno de tal' due-  
lo necessarie.

Presente detto S. Giulio contradicente & insistente  
come di sopra.

*Hora XVI.*

**P**Er il S. Giulio se presento al S. Colonello in det-  
to nome due scarscelle di corfaletto che armano  
dinázi & chi dietro la báda stáca & duna guardia  
di ferro che arma quel lato stáco dinanzi per lo lúgo.

*Hora XX.*

**I**L prefato S. Giulio padrino antedetto & in detto no-  
me se à fatto mostrare dal prefato Capi. Fede. il mezz-  
zo schiniere è il mezzo arnese che arma la sua gába  
stáca, & vedédo mezzo schiniere & mezzo arnese cuo-  
pre il genochia & stinco del Capi. Fede. có molto piu  
vantaggio che non fa quello del Capitano Tarquino,  
si come e quanto veder si po à giuditio del S. del cam-  
po, & del S. Alexandro Vitelli & altri Signori astanti  
contra il stile militare & ogni buona ragione che vo-  
gliano la parità & qualita de le arme, pero il prefato S.  
Giulio in detto nome non intende consentire al detto  
vantaggio che si contiene in detto mezzo schiniere &  
arnese ma si habbia ridurre al pare, di quello che à ar-  
mato il prefato Capitano Tarquino, & maxime che si è  
concesso al S. Colonello patrino del Capitano Fede-  
rico misura maggiore con alegare che il detto Capi-  
tano Federico à li mébri piu grossi del Capitano Tar-  
quino, pero che si debba armare parimente & non con  
vantaggio altriméte protesta il prefato S. Giulio in det-  
to nome non riducendo à detta parita & non toglien-  
do detto vantaggio solennemente dela giornata per  
sua colpa, o difetto spirare, & spirando ad ogni danno  
spese

spese & interesse per ogni miglior modo.

Presente il detto S. Colonello & in detto nome dicente il prefato schiniere & arnese essere stato accettato & gia esserne stato armato con interuallo di hore & di poi essere stata presentata vna mezza anima & mezza schiena scarsciella culatta, & vna gola inchiodata, & per accociare le dette arme per essere strauagate ha voluto cinque hore di tempo ad aconciarle, & che per questo sopradetto non è ragioneuole, & non vole che detto suo principale se di armi nisuna arme di quelle che ha in dosso pero che chiaramente cognosce tutto questo essere per mettere tēpo in mezzo, & per fare spirare la giornata come se è visto per le altre arme di sopra date, & per cio protesta danni & interesse, & dishonore del suo principale, & che debba presētare ogni resto d'arme per spedire il duello per essere lora tarda, & perche il detto S. Giulio ha vfato al detto S. Colonello qualche cortesia, pero per renderglie parte de la pariglia il detto S. Colonello gli cōcede che possa fare, che lo schiniere, & arnese del Capitano Tarquino armi come quello del Capitano Federigo ouero si leuano à tutti duoi in caso che armino indiferentemente, ma pero che in questo mentre pro ueghino il resto de le armi ac cioche hauendo si aconciare come le altre ce sia tempo da poterlo fare, & non hauendo voluto il detto S. Giulio acetare tal cosa il detto S. Colonello disse, & dice che per mostrare piu chiaramente à tutti qual sia l'animo suo in detto nome di combattere, che produchino tutte le arme questa sera, & le aconciano per poterle ad operare per potere spedire il detto duello, & loro insieme piglino il S. del campo che voglia concedergli la giornata di domani, o veramente à lume di torcie la futura notte acio si possa combattere, & espedire il du-

D

ello & altrimenti facendo solennemente protesta di danni & spese come di sopra & di piu il detto Signor Colonnello disse al prefato Signor Giulio, che sua Signoria proueggi il resto de le arme & che quanto a lo schiniere & Arnesi, se non uorà fare a modo nostro fara a modo suo purchè la giornata si finisca & il duello se spedisca.

*Hora XXI cum dimidia*

**E**L prefato Signor Giulio come padrino & in nome predetto replicando contro tutto quello che si è detto & protestato per il prefato Signor Colonnello padrino del detto Capitano Federigo dice che nella spedizione duellare non deue interuenire altro che è qualita & non uantaggio come à gia detto nel suo protesto & uedendosi iuridicamente detto uantaggio & disparità, però di nouo insiste come di sopra in detto suo protesto si contiene & tanto piu quanto non osta in quanto si è detto del mezzo schiniere & arnese essere accettato perche se intenda a lora accettato quãdo ui concoresse il consenso di ambe le parte & quando nõ ui enteruenisse uantaggio & disparita, ma uedendosi la gran disparita & gran uantaggio, non ci è interuenuto consenso del prefato S. Giulio in detto nome, pero è conueniente che si lieui detto uantaggio & redutti a parita & maximamente che hauendo dato la misura di detto mezzo arnese & schiniere non era giu sto eccedere detta misura & detta misura tirarla & ponerla al debito luogo secondo che a armare il suo principale & maximamente che si uede ancora manifestamente il souerchio uantaggio & in quanto si è detto & protestato de lo spirare de la giornata si replica questo procedere per colpa & difetto del Capitano Fede

rico per non esser uenuto & per non hauer portato l'arme secondo la lista accettata, & per farne la presentatione de le arme mora & interuallo di 5. o 6. hore, & manco si accetta l'offerta per predetto S. Colonnello fatta, di fare aconciare il mezzo arnese & mezzo schiniere del Capitano tarquino, ne manco di leuarlo à luno & laltro per essere la elettione de l'arme del detto Capitano Tarquino & ancora per che lo stile militare accompagnato da la ragione per hauere detta elettione de le arme uole si riduca l'armatura ad equalita & parita rimosso ogni auantaggio & manco, si cura la prorogatione antedetta ateso che per colpa & difetto del Capitano Federico sia in spirare per stare in durezza di non leuare detto uantaggio & pero in detto nome protesta prima de l'honore del suo principale & di ogni importanza spirando la giornata & di ogni spesa fatta & da farsi, & danni & interesse potete, & da poterli notificado questo esser vltimo protesto senza do uersi fare altra protestatione di danni suoi, riducendo l'arme à parita & equalita, da mo se offerisce paratissimo presentare l'altre arme da difesa che se habbia à terminare la querela, & pero insiste replica, & notifica & protesta & offerisce come di sopra in ogni miglior modo, & replicando à l'ultimo detto del S. Colonnello, il detto S. Giulio in detto nome dice che tutto quello che sta in fauore del suo principale accettare, & insistere che lieui detto uantaggio, & esser paratissimo fare subita presentatione de le altre arme, desiderado adunque uenire alcimento del duello vi facemo queste conclusioni che facciate còsiderare l'armatura del prefato Capitano Tarquino, & cognoscendoui alcun minimo uantaggio offeriscono leuarlo, & pero essendo giusto che il duello sia con paraggio senza alcun uantaggio

si deue uenire ala expeditione de detto duello e pero insiste, & protesta come di sopra.

Presente il detto S. Colonello patrino prefato & dicendo esso schiniere, & arnese essere aprouato per essersi deuenuto poi a le productione de le altre speciale arme, & essendo vna volta aprouato non si debbe re-  
prouare, & la giornata costituita se intenda di ragione spirare per difetto & colpa del principale di esso S. Giulio per non hauere date l'arme ordinarie & consuete, & consumarsi spatio di piu hore in ciascheduna specie de arme prodotte per consumar la giornata, & restar tanto poco spatio di essa giornata che essa giornata se intenda spirare per colpa & difetto di esso principale del detto S. Giulio per causare impedimento al duello, pero protesta che non resta per il principale di esso S. Colonello, ilquale è parato ad esso duello, non bastando il termine del residuo di essa giornata, & parato ala prorogatione del di seguente pregandone insieme il detto S. Giulio, & il S. Colonello il S. del campo maxime ateso la causa giusta, & legitima ad essa prorogatione laquale si spira non fera per difetto è colpa del principale di esso S. Colonello ma per limpedimenti inopinati occorsi da le qualita de le arme extraordinarie come si uede per la lista delle arme, come si uede ne le scripture prodotte laqual lista fo accettata dal Capi. Federigo come ne apare fede autentica.

*Hora XXII.*

**S** accetto la mezza anima per li sopra ditti Signori patrini quale fo presentata disopra per il detto Signor Giulio in detto nome, al detto Signor Colonello patrino predetto.

Et in mediate detto S. Giulio fatta detta citatione presento dinanzi al S. del campo al S. Colonello in det

121  
to nome vn bracciale tutto de un pezzo con vn nichio di vn palmo con duoi alette vna di sotto, & vna di sopra, ilquale è tutto di vn pezzo ferrato dentro: & pero si dice al detto S. Giulio che quando S. Signoria ne voglia concedere al detto S. Colonello in detto nome vno in quel modo si accetta perche per non hauer tempo da farlo essendo hore 2 2. passate soggiungendo dicendo à detto S. Giulio in detto nome che ne vogliamo pregare de accordo che vogli prolungare la giornata che se obliga farne vno con quello quando sia prolungata la giornata, domandando che stia indeposito in mano del S. del campo che si possi vedere & sententiare sopra non ci dando vno come quello, o' al meno quella parte che non è ordinaria cioè il nichio & le guardie.

Et oltre ale predette cose il detto S. Colonello offerisce al detto S. Giulio, come quando il S. Piero non si contenti di prorogare la giornata di domani che esso S. Colonello si obliga che vno di questi altri S. del monte domani dara per la medesima causa il medesimo campo, & tutto si fa che da noi non resti il combattere presentando vn bracciale che per la breuita del tempo non resta tanto spatio di giornata che si possa finire il duello per essere il detto bracciale di qualita inusitate.

Replicante il detto S. Giulio dice in detto nome non esser tenuto dare detta arma ne alcuna altra sorta ala parte aduersa per hauere lui accettata la lista de le arme vsate, & non vsate, el debito suo era preuenire, & portarne secondo detta lista il che non essendo fatto si fa iudicio habbi il detto Capitano Federico mente di sotter fugere il combattere il che anchora per lui si è dimostrato per tanti interualli fatti ne li aconcini di armi, et in fare resistentia, & non leuare lecessiuo vantaggio come di sopra è protestato, & pero è chiaro à tutto il mon

do la giornata spirare per colpa, & difetto del Capitano Federico, & perche la colpa sua & difetto suo non deue esser dannosa al prefatto Capitano Tarquino.

Pero di nouo protesta la giornata spirare in pregiudicio del detto Capitano Federigo, & senza dishonore del Capitano Tarquino per non essere stato ne stare per lui che non sia venuto al cimento, & ala fine de la sua querela instando che egli habbia arifare ogni spesa danni & interefsi protesta come di sopra, & di piu replica non essere obligato far deposito di detta arma appresso alcuna persona che spirando la giornata spira ancora larme & perche è in colpa detto Capitano Federico per non hauer portate dette arme come era obligato per detta lista, & manco dice essere obligato ad alcuna prerogatione da farsi di detta giornata si per essere li termini di dette patente diputato de corso, si ancora perche altre volte se è fatto prorogatione, & uenir atanta prorogatione è manifestare sotterfuggio, pero replica notifica, & insiste & protesta come di sopra cõespressa mentione che niente sia detto, ò scripto in preiudicio delle ragione del suo principale in ogni miglior modo.

Replicante il Signor Colonello patrino predetto la giornata spirare per colpa & difetto del principale del Signor Giulio per hauere causato impedimenti in produrre, in produrre armi straordinarie, & non consuete, & per tal difetto de la forma de le armi cosi si è pubblicamente veduto per tutti li Signori astanti tale impedimento nouamente, & inopinati causati per il principale di esso Signor Giulio in sotterfuggere il duello, & quanto al bracciale adimandato darfi per essere forma straordinaria, & non solita desiderando il principale di esso Signor Colonello venire al duello adimandaua detto bracciale, & ancora adimanda detto bracciale

prodotto dipositarfi ne le mani del Signor del campo ad efetto che fidelmente si possa exhibere, & recognosce re la forma per la probatione euidente, & che non è re stato per la parte del principale di esso Signor Colonel lo pero di nouo protesta essa giornata spirare, & essere spirata per causa delli sopradetti impedimenti protestã do di danni & interesi contro al principale del det to Signor Giulio, & che il manifesto è publico il prin cipal del Signor Colonello hauer voluto il duello con uarii partiti, & per insiste notifica, & protesta come di sopra in ogni miglio modo &c.

Hæc omnia & facta sunt in territorio montis sanctæ Mariæ extra castrum montis in campo dictis duellan tibus dato per Excellentissimum Dominum Petrum de Marchionibus montis preditti extra castrum mon tis apud suos Notarios fines extra latera de presentia supradictorum testiũ anno die hora supradictis, & ro gatis manu mea Notarii in detto & S. Cæsaris Lauren ti de forme Not.

Ego Franciscus quõdam Iulii de Morgalantibus de Anglario Notarius publicus Florentinus de prædictis omnibus, & singulis in supradictis octo foliis manu mea scriptis rogatus fui in quorum omnium promif sorum fidem scripsi, & me subscripsi signumque me um Notarii apposui consuetum.

**FERRANDO GONZAGA PRINCI-**  
pe di Molfetta è Capitano generale di sua  
Maesta in Italia & Gouvernatore de  
lo stato di Milano.

**E** Ssendo la nostra openione che a la diffinitione de:  
le querele di arme, si debbia venire liberamente  
& co arme vsate tra soldati & Cavalieri, & hauendo  
visto per lo processo passato tra il Capitano Tarqui-  
nio Abbatonio & il Capitano Federigo de Nobili co-  
me il procedere di Tarquinio è stato cauilloso & ca-  
lunnioso, & che da Federigo non si è mancato di alcu-  
na opera & diligenza, per venire a le mani col suo ad-  
uerfario. Dichiariamo che il Capitano Federigo, ha  
sodisfatto a quanto si conuiene a persona honorata &  
è libero di ogni carico & che il Capitano Tarquinio  
non ha fatto quello che si richiede a soldato & a per-  
sona di honore. In Milano. a XXVI di Agosto  
M D XLVIII.

Ferando Gonzaga  
figlio.

Signore Giouanni Mahona